

Reagan: colossale piano di riarmo

(Dalla prima pagina)
ad alta profondità per possibili nuovi missili da sistemare a terra. In pari tempo saranno affrettati gli studi relativi all'installazione di missili su aerei da manovrare in volo per lunghissimi periodi di tempo.
Di missili MX se ne costruiranno cento e saranno nascosti in rifugi sotterranei collegati attraverso una rete di binari Junga centinaia di chilometri. Il che consentirà il continuo loro spostamento e renderà più difficile la loro individuazione. Secondo alcune indiscrezioni saranno piazzati nel Nevada (lo Stato dei grandi deserti) e di Las Vegas ai confini della California. Secondo altre voci saranno sistemati anche nel nord e nel sud Dakota, due stati posti al centro dell'America, sotto il confine canadese. L'annuncio rinfocolerà le proteste che Reagan ha minacciato (in un pri-

mo tempo si era parlato del Nevada e dello Utah) avevano visto scendere in campo larghi schieramenti di cittadini appartenenti alle più varie classi sociali e la forte chiesa dei mormoni. Solo alcuni uomini d'affari interessati ai guadagni connessi con le imponenti opere pubbliche necessarie per i silos e per le ferrovie di collegamento si erano schierati a favore degli MX.
Anche il progetto per il missile più costoso, messo a punto dall'amministrazione Carter, non aveva però avuto sviluppi operativi, sia per timore delle reazioni locali sia per le divergenze tra i tecnici militari sull'opportunità di collocare al suolo, sia pure in un'area estremamente vasta, armi che avrebbero potuto essere trasportate da veicoli mobili, e quindi più difficilmente colpibili, come i missili aerei. Ora Reagan ha troncato questa an-

nosa discussione e ha proclamato l'America in questa nuova avventura militare-finanziaria informandone i due alleati, i quali pare fossero preoccupati di vedersi piazzare i missili in Europa mentre l'America esitava a dotarsi di armi che potrebbero provocare una raggraglia di retromarcie sul suo territorio.
Che le decisioni presidenziali siano state prese in coincidenza con il colloquio tra Haig e Gromiko non deve sorprendere. Anche l'incontro di lunedì, stando alle poche indiscrezioni trapelate ieri, è servito soprattutto a registrare il dissenso che separa l'URSS dagli USA su tutti i terreni: dal Medio Oriente all'Afghanistan, dalla Cambogia all'America latina, dall'Africa all'Estremo Oriente, dai diritti umani all'emigrazione dalla Unione Sovietica. Pare che i due ministri abbiano trascorso la maggior parte delle nove ore complessive della discus-

sione ad esprimere la convinzione che la parte avversa era responsabile dell'aggravarsi dei problemi e delle tensioni. Tuttavia è giudicato un fatto molto positivo che Gromiko e Haig abbiano evitato di mettere in pubblico questo radicale dissenso, a differenza di quanto capitò nel 1977. Nel marzo di quell'anno Cyrus Vance, che all'epoca era il segretario di stato di Carter, dopo ogni incontro con il suo collega Gromiko a Mosca, convocava una conferenza stampa per accusare i sovietici di non condividere le idee e le proposte statunitensi. Al punto da indurre Gromiko a convocare una del tutto straordinaria conferenza stampa nella capitale sovietica per accusare Vance e l'amministrazione Carter di «pubblica diplomazia». Stavolta la consegna è di tacere. E anche Haig vi è tenuto: «L'URSS ha respinto gli assalti dei mass media americani.

Il «giallo» della lettera di Reagan agli europei
ROMA — Un piccolo «giallo» si è inserito nella vicenda dei missili americani MX. Una importante catena televisiva americana, la CBS, aveva diffuso martedì notte la notizia, ampiamente ripresa dai servizi radiotelevisivi italiani, secondo la quale Reagan avrebbe informato con una lettera governi europei occidentali della decisione di dare il via al nuovo programma di riarmo. Ma alla Farnesina le fonti ufficiali interpellate per tutta la giornata di ieri, hanno continuato a smentire l'arrivo della lettera del presidente americano. I due ministri o si è trattato di un errore della TV americana, o il governo italiano è stato escluso dalla lista dei destinatari del messaggio presidenziale.

Alla Camera confronto sulla politica estera

(Dalla prima pagina)
un quadro che è stato ed è in movimento su scala internazionale, e che lo è anche per quanto riguarda le posizioni dei partiti governativi.
L'altro ieri ha discusso di politica estera la Direzione socialista, confermando la linea, sulla quale si era mosso Craxi con il proprio discorso a Bologna, di ricerca del dialogo non solo tra le forze di maggioranza ma anche con l'opposizione comunista. Ieri gli stessi temi sono stati affrontati dalla Direzione democristiana, e l'atteggiamento che ha finito per prevalere è sembrato un deciso «no» alla Democrazia cristiana preferibile a concludere la discussione parlamentare con la votazione di un documento, ma nello stesso tempo si dichiara sensibile alla realizzazione delle «due guerre insieme».
La decisione sarà presa oggi o domani nel corso del confronto parlamentare. Ma i più tra i dirigenti democristiani, escludono l'uso dei toni roventi e la ricerca dello scontro frontale.
Giorgio Napolitano, appena eletto presidente del gruppo dei deputati comunisti, ha puntualizzato l'atteggiamento del PCI alla vigilia del dibattito parlamentare. «Anche attraverso il nostro giornale» ha detto «vogliamo esprimere il nostro orgoglio per la novità di tono e non soltanto di tono, contenute nei recenti discorsi di Craxi in materia di politica internazionale: abbiamo visto la possibilità di una maggiore presenza di idee e di un essere verificato in sede dove il PCI parlerà l'on. Pajetta. Ci auguriamo che questi punti di contatto risultino fermi». Per quanto riguarda la conclusione del dibattito di Montecitorio, cioè, ancora a una votazione o a un documento, oppure lasciare che le diverse posizioni rimangano agli atti così come sono state espresse in aula, né i comunisti, né i partiti di maggioranza hanno preso ancora una decisione. E aveva confessato agli investigatori numerosi particolari sui suoi complici, utili alle ultime indagini della magistratura contro il terrorismo nero.

Pajetta ha scritto su Rinascente un corsivo che è un appassionato appello contro ogni tentazione di esclusivismo e di settarismo. «Per un comunista», egli scrive «che ricorda l'appello di Togliatti per la pace rivolto a ricchi e poveri, borghesi e proletari, questa unità e questa diversità sono motivo di soddisfazione e di speranza». Pajetta rileva poi in modo critico che il giornale della DC «ha creduto di poter ridurre al messaggio di Breznev (alla marcia di Perugia) rifiutandosi di coglierne gli elementi espliciti di proposta che ne fanno un documento non solo rivolto al proporzionalista: per farlo, naturalmente, ha dovuto ignorare anche il messaggio di Brandt».

Napolitano presidente dei deputati del PCI

(Dalla prima pagina)
che «ha le attitudini, la capacità, il gusto per il lavoro parlamentare e una non comune esperienza maturata alla Camera fin dal lontano 1953».
«La Direzione del partito e la Commissione elettorale del gruppo» ha concluso il dirigente comunista — sono state mosse da una sola preoccupazione: quella di «operare una scelta giusta e adeguata», senza farsi condizionare dal «gioco delle interpretazioni» esterne.
Napolitano, prendendo subito dopo la parola, ha espresso il suo ringraziamento per la designazione e si è detto consapevole della difficoltà dell'incarico, non solo nel confronto e nello scontro con le altre forze politiche, ma anche «nella conduzione di quel singolare e ricco collettivo di quadri che è il gruppo dei deputati comunisti».
Richiamate «le esigenze della politica del PCI, in un rapporto di assoluta correttezza e

linearità con gli organismi dirigenti e le istanze di lavoro del partito». In seno al gruppo «il confronto, la ricerca debbono svolgersi nel pieno rispetto reciproco, reagendo alle deformazioni che altri compiono del nostro dibattito, evitando cristallizzazioni e una sintesi unitaria».
Napolitano ha concluso sottolineando quanto sia stato doloroso per lui essere designato al nuovo incarico in conseguenza di un evento imprevedibile e tragico come la scomparsa del compagno Di Girolamo, e quanto sia difficile colmare il vuoto che questo ha lasciato sul piano politico e su quello dei rapporti umani.
Dopo il voto, Napolitano ha voluto ringraziare i deputati per avergli «accordato così largamente e liberamente la sua opinione su eventuali problemi che si presentino nel corso di un mandato a svolgere il compito di portare avanti l'opera di Fernando Di Giulio». Si tratta — ha aggiunto — «di esprimere con limpidezza e fermezza, attraverso l'impegno di tutti i deputati comunisti, di contribuire, attraverso la nostra capacità di proposta e di lotta, alla soluzione dei più gravi problemi del Paese, alla instaurazione di una reale alternativa democratica». Decisivo è «restituire al Parlamento la pienazza delle sue prerogative, le condizioni di una libera dialettica democratica e di un corretto funzionamento».
Un punto, questo, su cui Napolitano è tornato nel primo incontro, ieri sera, coi cronisti parlamentari dopo la sua elezione. A chi richiedeva la sua opinione su eventuali modifiche del regolamento della assemblea di Montecitorio, egli ha risposto che «il corretto funzionamento della Camera non è legato soltanto a modifiche del regolamento ma anche alla partecipazione del governo e della maggioranza. Siamo comunque anche favorevoli a modifiche del regolamento».

(Dalla prima pagina)
re, sia in relazione con il negoziato. Sotto il primo aspetto, per il «significativo aumento della capacità americana di minacciare l'intera forza intercontinentale sovietica», che esso comporta, e per l'incoraggiamento, che ne deriva, alle teorie che considerano praticabile una guerra nucleare con «colpi» (possibilità per l'apparato strategico degli Stati Uniti di sopravvivere a un attacco nucleare sovietico e di reagire). Sotto il secondo, perché la presenza di un'arma designata per sfuggire ai controlli «complessa seriamente» gli sforzi dei negoziatori.
Secondo un'opinione diffusa, condivisa anche dall'equipe del SIPRI, «è la decisione di Carter a progettare MX fu dettata in grande misura dall'intento di far accettare ai capi di stato maggiore, ai più influenti membri del Congresso e ad altre forze ostili il trattato negoziato con i sovietici. Si spiegerebbe così una sdrucita contraddizione. Da una parte, il presidente varava un programma gigantesco, inteso a spiegare tra l'86 e

l'89 duecento MX su una rete di basi disseminate nei deserti occidentali degli Stati Uniti su un'area di ventiquattro miglia quadrate, collegate l'una all'altra da una rete giratale di diciassette mila chilometri (destinata ad assicurare, appunto, la «mobilità») e coperte da strutture atte a proteggerne il segreto. Dall'altra, sottolineava l'importanza di fare in modo che il sistema fosse compatibile con gli accordi esistenti nel quadro del SALT-2 e con i nostri obiettivi per il SALT-3; e le stesse strutture protettive avrebbero dovuto essere «apribili» per consentire l'osservazione e la verifica da parte sovietica.
Quali che fossero le contraddizioni del suo predecessore, è chiaro che Reagan non solo non ne condivide le preoccupazioni ma è spinto, semmai, da istanze di segno contrario. Le clausole del SALT-2 che riguardano la «mobilità» dei missili intercontinentali spirebbero alla fine di quest'anno. Ma, intanto, è l'inelezione del trat-

tato che è stato rimesso in discussione e tutte le sue disposizioni possono essere «sfidate». La «sfida» potrebbe estendersi allo stesso SALT-1, firmato nel '72 con l'installazione, a protezione dell'MX, di missili anti-missile in numero superiore ai cento consentiti da quel trattato.
Se nel caso dell'MX le scelte di Reagan riguardano i modi d'attuazione — in una situazione politica, tuttavia, diversa e di gran lunga più grave — di una decisione già presa nel caso del B-1 la decisione precedente viene addirittura rovesciata. Il B-52, si dice, è un bombardiere della metà degli anni cinquanta, ormai superato. Ma il B-1 è un aereo supersonico, a geometria variabile, capace di decollare da piste brevi — ha caratteristiche qualitativamente nuove, che incoraggiano anch'esse i teorici della guerra nucleare possibile e complicano anch'esse il compito dei negoziatori, perché come i Cruise (anche se per ragioni opposte: volando,

cioè, a grande altezza anziché a breve distanza dal suolo) è capace di sfuggire al controllo dei radar. Carter ritenere, avendo i Cruise, di poter fare a meno del B-1. Reagan vuole l'uno e gli altri. Di più: una delle opzioni considerate dai pianificatori del Pentagono riguarda la possibilità di adoperare il B-1 — in attesa di avere lo Sreatch, anche esso invisibile ai radar — per portare sul bersaglio gli MX.
A tutto ciò si aggiungereanno, secondo le indiscrezioni, decisioni dello stesso segno in altri campi. «Le cifre raccolte negli ultimi numeri delle pubblicazioni specializzate», ha scritto nei giorni scorsi Michel Taubman su Le Monde — danno la vertigine. Vi si parla di una flotta «di seicento navi» (contro le 456 attuali), di una produzione annua di trentacinque unità di guerra, di migliaia di missili da crociera (ne sono previsti più di seimila), di 330 aerei da costruire ogni anno per la sola marina (mentre nel 1980 la produzione è stata di 275 aerei per tutti i rami delle for-

ze armate), di due nuove divisioni per le forze di terra e di un'aggiunta di duecento uomini al totale di quelli alle armi. Di che combattere non più «una guerra e mezza» (una grande in Europa e una più piccola altrove) secondo la formula adottata fino a oggi, ma «due guerre insieme» (dal momento che una guerra nel Golfo sarebbe anch'essa «grande»). E di che imporre all'URSS «una gara che essa non potrà vincere».
Ma non è solo da questa parte dell'Atlantico che i nuovi indirizzi «strategici» sono accolti con riserva e con allarme. Newsweek, che già nello scorso giugno aveva dedicato ai piani di Reagan un'intera pubblicazione, chiedendosi se gli Stati Uniti stessi «siano in grado di sostenere» un tale fardello e se esso «abbia un senso», porta nel suo ultimo numero un secondo, impressionante dossier sulla «nuova corsa agli armamenti» (titoli eloquenti, come «Pensare l'impensabile» e «Scenario per una guerra limitata»). E dà rilievo a un fatto che anche negli Stati Uniti sta assumendo rilievo: l'opposizione militante.

Craxi accetta l'invito di Piccoli sui temi istituzionali
ROMA — Bettino Craxi ha risposto a Piccoli accettando l'invito del segretario dc per un incontro sui temi istituzionali. Il PSI «gli conferma» — è «disponibile per il più ampio dialogo democratico destinato a favorire le più costruttive convergenze» e vede con «particolare favore» l'attenzione della DC a questi problemi.
Dopo l'annuncio di Craxi, escluso l'uso dei toni roventi e la ricerca dello scontro frontale, si è parlato di un incontro con il segretario dc per un incontro sui temi istituzionali. Il PSI «gli conferma» — è «disponibile per il più ampio dialogo democratico destinato a favorire le più costruttive convergenze» e vede con «particolare favore» l'attenzione della DC a questi problemi.

Assassinato un giovane
(Dalla prima pagina)
continuata, soprattutto nella clandestinità.
Legato a questi ambienti era Marco Pizzari. Il giovane noto come amico e frequentatore di fascisti della zona, in particolare era legato a Luigi Ciavardini, il killer di «Serpico». Il poliziotto ucciso davanti al liceo romano «Giulio Cesare», Ciavardini — che abitava nello stesso palazzo di Pizzari — arrestato a ottobre dell'anno scorso, era un «pentito» e aveva confessato agli investigatori numerosi particolari sui suoi complici, utili alle ultime indagini della magistratura contro il terrorismo nero.
Quel grido, «Morte ai traditori», lanciato dagli assassini ieri sera — se confer-

mato dalle testimonianze — fa pensare che Pizzari sia stato ucciso proprio per i suoi legami con Ciavardini e perché forse era «traditore» anche lui. Sull'argomento non doveva esserci pieno accordo tra le diverse frange della eversione nera.
Proprio poco tempo fa su alcuni «ciclisti» firmati da Terza Posizione era stato difeso a spada tratta Ciavardini; si sosteneva che il suo «pentimento» sarebbe stato solo una montatura di giornalisti e della Digos.
La tesi del regolamento di conti fra gruppi neri sembra dunque quella maggiormente avvalorata dagli investigatori e dalla Digos che indagano comunque anche sulla coincidenza con l'anniversario della morte di Walter Rossi.

Per ora l'unica certezza sono i rincari

(Dalla prima pagina)
In casa; il 50% in più su quelli dei medicinali. Solo per la sanità quasi tremila miliardi dei 4.700 risparmiati sono in realtà nuove entrate; per la previdenza almeno di 1500 miliardi, su duemila e 500, provengono dalla crescita dei contributi (dopo gli incontri con i sindacati è stata scartata l'idea di aumento contributivo sulla busta paga che avrebbe rincarato il costo del lavoro).
Ancora una volta, in definitiva, il governo non è stato in grado di «affondare il bisturi nelle piaghe degli sprechi, delle disfunzioni, delle corruzioni», come sottolinea Gerardo Chiaromonte nell'articolo di fondo su Rinascente. I comunisti, quindi, non possono che confermare e rendere ancor più aspro il loro giudizio critico. «Non ci associamo alle manovre non chiare e tanto meno nobilitanti

contro il governo Spadolini che ci chiamano a dare i governi sottolinea Chiaromonte — ma vogliamo condurre con vigore la nostra battaglia di opposizione».
Nel suo messaggio televisivo, ieri sera Spadolini ha sottolineato che le misure del governo «non hanno carattere ultimativo: non ricorriamo allo strumento del decreto perché vogliamo tenere aperto il confronto — ha aggiunto — ma se il Parlamento scegliesse altre strade, deve indicare i modi per coprire le spese. Spadolini ha anche anticipato alcune cifre: il disavanzo corrente è di 18.500 miliardi, cui vanno aggiunti 30.700 miliardi previsti in spesa in conto capitale, si arriva così a 49.200 miliardi. Solo che nelle spese in conto capitale ci sono anche colossali residui passivi: a maggio di quest'anno ammontavano a 50.000 miliardi. Ciò getta una ombra sulla attendibilità del-

le cifre previste, anche perché troppe volte sono cambiate in sede di consuntivo.
Per quanto riguarda il PCI, le contestazioni di merito non hanno alcun carattere aprioristico, ma indicano anche strade alternative. Per esempio, «è profondamente ingiusto», dice Chiaromonte, «il criterio con il quale si aumentano in modo indiscriminato i contributi agli autonomi. Il PCI in Parlamento propone, invece, che "ciascuno paghi in proporzione al suo reddito"» e che all'aumento dei contributi corrisponda un miglioramento delle pensioni.
E' sbagliata anche l'idea di bloccare i trasferimenti ai comuni ai livelli nominali del 1981. La legge finanziaria dovrebbe dare agli enti locali il potere di mettere un'imposta sugli immobili, ma poiché ciò richiederebbe del tempo, si parla di non meglio specificate ipotesi alternative. Ebbene, sottolinea Chiaromonte, ciò

aumenterebbe gli squilibri tra diversi settori dell'economia in particolare tra nord e sud.
Vanno radicalmente modificate anche le proposte per la sanità, imporre alle Regioni di ricorrere al ticket, significa «una produzione di costi per le diverse parti del Paese». Invece, «per risparmiare seriamente e secondo giustizia, bisogna mettere sotto controllo tutte le convenzioni, diminuire il consumo dei farmaci, ripercuotere i costi, fissare in modo ragionevole gli standard di assistenza, migliorare e razionalizzare le gestioni ospedaliere, verificare i piani di costruzione e l'ampio impiego degli ospedali».
Il discorso, inoltre, non si può e non si deve contribuire — anche con la legge finanziaria — a una recessione spontanea», aggiunge Chiaromonte. Discutendo dunque della manovra di bilancio, «vogliamo veder chiaro sulla politica degli investimenti an-

che perché non riusciamo a dare un quadro realistico delle tendenze e dei problemi del centomila e più miliardi di investimenti», promessi ai sindacati.
In particolare, il PCI insisterà su due questioni: un impegno di finanziamento per le partecipazioni statali ai quali corrispondano piani di ristrutturazione e riconversione industriale e un inizio di quella riforma delle PFSS, che è necessaria per risalire l'attuale «china rotonda». Inoltre ci dovrà essere, nella legge finanziaria, un impegno per il deficit previdenziale. «Ebbene noi proponiamo», scrive Chiaromonte — che vengono sindacati dall'INPS i fondi per la cassa di grazia, e per l'indennità di disoccupazione e che questi confluiscono in un nuovo servizio nazionale del lavoro». Saranno due aspetti qualificanti, due banchi di prova per una politica economica che non si caratterizzi solo in senso recessivo.

Lagorio sulle armi ai libici
(Dalla prima pagina)
E' il caso della Sial Marchetti che si è aggiudicata la fornitura di 250 Sparhawk, velivoli da addestramento militare, e che per onorare il contratto, ha deciso d'accordo con il governo di Tripoli — di impiantare in Libia una fabbrica di aerei.
Tuttora sono in corso grossi negoziati, le nostre aziende che producono armi hanno venduto di tutto.
Tuttora sono in corso grossi negoziati, le nostre aziende che producono armi hanno venduto di tutto.
Tuttora sono in corso grossi negoziati, le nostre aziende che producono armi hanno venduto di tutto.

Non si vuole cambiare rotta
(Dalla prima pagina)
Le contenerne le retribuzioni, non ha voluto avviare subito misure di contenimento del drenaggio fiscale che abbia un contenuto reale di riforma fiscale e di equità, senza una ulteriore quota delle retribuzioni, oltre agli attuali bassi livelli di prelievo su salari e pensioni, sarà prelevato dal fisco nell'82. A questo punto si aggiunge addirittura le misure relative alla previdenza e alla sanità, con costi sociali così pesanti che hanno sollevato immediate legittime proteste.
D'altra parte il governo,

prevalentemente restrittivo della politica economica, nel senso dello sviluppo e dell'occupazione. Bisogna che l'appello a una politica salariale responsabile sia sostenuto subito da misure reali di riforma dell'IRPEF, che operino profondamente contro il drenaggio fiscale. Bisogna che si dia la dimostrazione che il contenimento delle spese sociali non ha il carattere iniquo di certe misure proposte dal governo e sta su una linea di situazione e non di negozi-

fresca

aromatica

balsamica...

il respiro della natura

Sperlari

caramelle

fresca

aromatica

balsamica...

il respiro della natura

Sperlari

caramelle